



DUE SOTTO IL BURQA – CHERCHEZ LA FEMME!

Regia: Sou Abadi.

Interpreti: Félix Moati, Camélia Jordana, William Lebghil, Anne Alvaro, Carl Malapa; **Soggetto e Sceneggiatura:** Sou Abadi; **Fotografia:** Yves Angelo ; **Montaggio:** Virginie Bruant; **Musiche:** Jerome Rebotier; **Scenografia:** Denis Gautelier; Francia-2017; Durata: 88’.

SINOSI

Leila e Armand studiano a Scienze Politiche e si amano. I genitori di lui sono iraniani che hanno lasciato la patria dopo l'avvento di Khomeini. Lei invece si vede piombare in casa il fratello Mahmoud, reduce dallo Yemen dove ha aderito al radicalismo islamico. Una delle sue prime imposizioni è quella di impedire alla sorella di incontrare Armand. Il quale però trova una soluzione. Indossa l'abito integrale che lascia scoperti solo gli occhi e si presenta a casa di Leila come una fanciulla di nome Sheherazade bisognosa di lezioni. La 'studentessa' attrae però l'attenzione amorosa di Mahmoud e questo complica non poco le cose.

CRITICA

“Regista del documentario pluripremiato "Sos Tehran", Sou Abadi, dopo un lungo periodo trascorso nel tentativo di trovare finanziamenti per i suoi progetti documentari (conclusosi con una lunga depressione) ha deciso di invertire la rotta. Il suo film - un'acuta satira dell'integralismo musulmano - partecipa di una tendenza che negli ultimi anni si sta facendo strada nei paesi a maggioranza di fede islamica. Non più tesi drammi politici per combattere la radicalizzazione ma sorrisi aspri, franchi; ironia e commedia (macro-esempio "Sheik Jackson" di Amr Salama). Insomma, l'esatto opposto della sanguinaria propaganda snuff di Daesh. "Due sotto il burqa" riattualizza Cyrano de Bergerac ai tempi del niqab integrale e dei viaggi in Yemen per adolescenti frustrati delle periferie francesi, rifiutati dalle promesse di benessere. Sullo sfondo il desiderio di laicità, indipendenza. Sou Abadi gestisce bene i tempi comici e le gag ritornanti (il tormentone Fabrice/Farid) ma non dimentica di ridere anche di se stessa. Un piccolo film, insomma, ma che potrebbe lanciare dei segnali molto grandi.” (*Giona A Nazzaro Il Manifesto*)

“Sarebbe un vero peccato perdere "Due sotto il burqa", film che non viaggia con i riflettori accesi ma è in grado di divertire alla grande assestando un durissimo colpo alle talvolta, ahinoi, blandite anche in Occidente suggestioni dell'estremismo islamico. Girata senza complessi dall'intrepida iraniana naturalizzata francese Sou Abadi, questa pochade in grado di padroneggiare quasi col metronomo battute e ritmi s'inscrive nel classico filone comico del camuffamento amoroso e conferisce alle recitazioni una scioltezza mai succube dei versanti necessariamente più farseschi: Leila e Armand, felicemente innamorati a Parigi, si ritrovano, infatti, alle prese col fratello della ragazza reduce dallo Yemen dove i tagliagole gli hanno fatto il lavaggio del cervello. Per potere continuare ad amareggiare con la fidanzata, Armand si decide pertanto a presentarsi a casa sua indossando il niqab, la palandrana che lascia scoperti solo gli occhi delle donne ligie all'integralismo. Ed il bello e l'importante è che il grottesco promanato dalle reazioni del cerbero, oltre a essere inconfutabile, vale più di una biblioteca di pamphlet.” (*Il Mattino - Valerio Caprara*)

SINOSI LUNGA

Armand e Leila sono due studenti che vivono un perfetto rapporto sentimentale, nonostante Armand preferisca non parlarne con i suoi genitori, Darius e Mitra, due intellettuali iraniani scappati dal regime islamico dell'ayatollah Khomeini e che, nonostante le loro profonde convinzioni femministe e riformiste, preferiscono che il figlio sposi una ragazza di buona famiglia. Armand e Leila desiderano trasferirsi a New York per un tirocinio finale presso la sede delle Nazioni Unite.

Tuttavia, si presenta un ostacolo: con il ritorno dall'estero del fratello Mahmoud, Leila e il fratello minore Sinna scoprono con stupore che, durante un soggiorno di dieci mesi in Yemen, questi si è radicalizzato al punto da sostenere l'ideologia islamica conservatrice dei Fratelli Musulmani. Tra Leila e Sinna da una parte e Mahmoud dall'altra, comincia una convivenza difficile a causa delle diverse abitudini culturali; Mahmoud vuole che la sua famiglia torni “sulla retta via”, sostenuto dai suoi amici Abdullah, Mustafa e Fabrice. Quando Mahmoud sorprende Leila e Armand intenti a baciarsi, scaraventa Armand fuori dall'appartamento e proibisce a Leila di uscire da sola.



Su consiglio di un rifugiato afgano incontrato presso un'associazione di cui si occupa, Armand decide di indossare un niqab spacciandosi per una ragazza, Sheherazade, così da poter entrare nell'appartamento di Leila. Lo stratagemma funziona: con la scusa di dover prendere lezioni di francese, Armand riesce a frequentare Leila. Armand decide dunque di perfezionare il proprio travestimento comprando vestiti fatti su misura e facendo ricerche sulla religione islamica per continuare a ingannare Mahmoud. Anche Leila cerca di convincere il fratello a lasciare che sia Sheherazade a occuparsi dell'istruzione religiosa di Sinna.

Tutto ciò porta a molte situazioni divertenti, ma anche a una conseguenza inaspettata: Mahmoud si innamora di Sheherazade e della sua "anima pura", decidendo di sposarla. Quando fa la sua proposta a Sheherazade, Armand non ha altra scelta che mentire e dirgli che suo padre l'ha promessa in sposa a un cugino, una decisione irrevocabile. Mahmoud è deluso, ma decide di non demordere, così chiede ai suoi amici di seguire Sheherazade per scoprire dove abita in modo da incontrare suo padre per convincerlo a cambiare idea. Per Armand e Leila diventa sempre più complicato mantenere la loro relazione segreta. Una notte, Sinna spia una conversazione telefonica tra sua sorella e Armand, che lei chiama scherzosamente Sheherazade; ascoltando le frasi romantiche tra quelle che lui crede siano due donne, Sinna si convince che sua sorella sia lesbica. Inoltre, la presenza di una donna velata al XVI arrondissement di Parigi, in cui Armand vive con i suoi genitori, non passa inosservata e insospettisce i vicini di casa, portando Darius e Mitra a convincersi che questa donna sia un'agente del regime iraniano; oltretutto, scoprono molti libri sull'Islam che Armand si è procurato per completare il suo travestimento, e pensano che il figlio si sia convertito all'Islam.

L'inganno viene infine rivelato quando Armand, tornato nel suo appartamento nuovamente travestito da Sheherazade, viene scoperto dai suoi genitori i quali, venuti a conoscenza della segregazione imposta a Leila da Mahmoud, decidono di liberarla dal giogo del fratello, per il dispiacere di Armand che avrebbe preferito più discrezione. Sheherazade annuncia a Mahmoud che suo padre è pronto a incontrarlo; frattanto, si pensa a un piano secondo cui Leila e una sua amica, nascoste sotto un burqa, andranno all'aeroporto per incontrare Armand, così che i due fidanzati possano volare negli Stati Uniti. Alcuni uomini che hanno il compito di intrattenere Mahmoud, per farlo desistere, gli dicono che, per sposare Sheherazade, dovrà convertirsi allo sciismo e donare in dote cento cammelli. Tuttavia, Mahmoud accetta le condizioni ma scopre che Sheherazade non si trova lì; si reca dunque all'aeroporto e si mette a inseguire Sheherazade, seguito a sua volta dai genitori di Armand e da alcuni uomini.

Piuttosto che fuggire semplicemente, Armand decide di raccontare la verità a Mahmoud, dicendogli che si è innamorato di una persona che non esiste, togliendosi il travestimento da Sheherazade. Leila interviene spiegando al fratello che il responsabile di quest'assurda situazione non è altri che Mahmoud stesso, che con la sua ideologia radicale ha avvelenato i rapporti familiari. Quando Armand afferma di amare Leila tanto quanto Mahmoud ha amato Sheherazade, Mahmoud accetta di lasciarli andare, avendo addolcito la sua ideologia grazie al contatto con Sheherazade, che gli ha permesso di conoscere un Islam più poetico di quello che gli è stato insegnato. Mentre tutti osservano l'aereo su cui sono saliti Armand e Leila prendere il volo, Darius e Mitra decidono di prendersi carico dell'educazione di Mahmoud.

Scheda a cura di Sveva Fedeli